
Presidenza: Armenia

979^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 9 giugno 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 12.55

2. Presidenza: Ambasciatore A. Papikyan
Sig.a L. Grigoryan

La Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell’FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/31/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: ACCORDI REGIONALI DI SICUREZZA:
ORGANIZZAZIONE DEL TRATTATO PER
LA SICUREZZA COLLETTIVA (CSTO)

- *Relazione del Sig. S. Zas, Segretario generale della CSTO*
- *Relazione della Sig.a H. M. Schmid, Segretario generale dell’OSCE*
- *Relazione del Sig. V. Biyagov, Ambasciatore, Rappresentante permanente della Repubblica di Armenia presso la CSTO*
- *Relazione della Sig.a I. Kovalchuk, Vice Direttrice, Primo dipartimento dei Paesi della CSI, Ministero degli affari esteri della Federazione Russa*

Presidenza, Sig. S. Zas (FSC.DEL/228/21 OSCE+), Segretario generale (SEC.GAL/81/21 OSCE+), Sig. V. Biyagov (FSC.DEL/223/21), Sig.a I. Kovalchuk (FSC.DEL/221/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la

Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldavia, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/230/21), Stati Uniti d'America (Annesso 1), Belarus (FSC.DEL/222/21 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 2), Tagikistan (FSC.DEL/224/21 OSCE+), Kazakistan, Turchia (Annesso 3), Kirghizistan, Azerbaigian (Annesso 4)

Mozione d'ordine: Azerbaigian (Annesso 5) (FSC.DEL/225/21), Presidenza

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/229/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldavia, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/231/21), Stati Uniti d'America, Regno Unito (Annesso 6), Canada (Annesso 7)

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Esercitazione militare "Momentary Response 2021", da svolgersi dal 17 al 27 giugno 2021: Serbia (Annesso 8)*
- (b) *Decimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, da tenersi via videoteleconferenza il 16 giugno 2021: Presidenza*
- (c) *Modalità logistiche per la 980ª seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza e la 731ª riunione del Gruppo di lavoro A, da tenersi via videoteleconferenza il 23 giugno 2021: Presidenza*

4. Prossima seduta:

mercoledì 23 giugno 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

979^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.985, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Gli Stati Uniti d'America desiderano ringraziare la Presidenza armena per aver organizzato questo Dialogo sulla sicurezza sugli "Accordi regionali di sicurezza e l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO)". Ringraziamo altresì gli oratori odierni per aver offerto i loro contributi.

Non vi è dubbio che un'azione forte e coordinata da parte di organizzazioni regionali è potenzialmente in grado di rafforzare la capacità, la flessibilità e la portata della risposta della comunità internazionale alle molte sfide affrontate dagli Stati partecipanti dell'OSCE. Per esprimere tale potenziale le organizzazioni regionali devono tuttavia rappresentare gli interessi e la volontà sovrana liberamente esercitata da tutti i loro membri, non solo la volontà di pochi, e devono agire in conformità agli obblighi internazionali e ai principi e agli impegni dell'OSCE.

Tutti noi siamo profondamente consapevoli che la sfida di anticipare i conflitti armati e le minacce transnazionali e di rispondervi in modo efficace va oltre la capacità di ogni singolo Stato; la cooperazione internazionale è pertanto essenziale. Inoltre, l'OSCE ha elaborato un concetto globale di sicurezza che si rispecchia nei principi dell'Atto finale di Helsinki che guidano le relazioni tra gli Stati, compresi i principi relativi al rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Ricordiamo inoltre che la Dichiarazione di Istanbul del 1999 dell'OSCE comprendeva una Piattaforma per la sicurezza cooperativa, che impegnava l'OSCE a operare in cooperazione con quelle organizzazioni e istituzioni i cui membri aderiscono individualmente e collettivamente ai principi della Carta delle Nazioni Unite e ai principi e agli impegni dell'OSCE enunciati nell'Atto Finale di Helsinki, nella Carta di Parigi, nel Documento di Helsinki 1992, nel Documento di Budapest 1994, nel Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e nella Dichiarazione di Lisbona su un Modello di sicurezza comune e globale per l'Europa del ventunesimo secolo, insieme ad altri obblighi e impegni internazionali.

Nel considerare il rafforzamento della cooperazione tra l'OSCE e specifiche organizzazioni regionali, è imperativo assicurare che in tale processo i principi e gli impegni

dell'OSCE e gli obblighi del diritto internazionale siano rispettati e rafforzati, non compromessi ed erosi.

Nel momento in cui gli Stati partecipanti si pongono la questione di stabilire se un'organizzazione regionale meriti o meno di impegnarsi con l'OSCE, dobbiamo chiederci, tra l'altro, (1) se le politiche e le azioni dell'organizzazione in questione promuovono gli scopi e i principi dell'OSCE; (2) se il processo decisionale dell'organizzazione rappresenta realmente la volontà sovrana liberamente esercitata dai suoi Stati membri; e (3) se l'organizzazione dimostra la capacità non solo di rispondere rapidamente ed efficacemente alle crisi regionali, ma di farlo in modo coerente con i principi dell'OSCE e con il diritto internazionale. Sono questi gli standard che ci aspettiamo vengano rispettati da un'organizzazione regionale. La CSTO deve dimostrare le sue credenziali come organizzazione di tal fatta.

La ringrazio, Signor Presidente, e La prego di voler fare accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

979^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.985, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

mi consenta di esprimere la nostra gratitudine alla Presidenza armena per aver organizzato la seduta odierna e averci offerto l'opportunità di ascoltare valutazioni di prima mano sulle attività dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO). Diamo un caloroso benvenuto al Segretario generale della CSTO, Stanislav Zas, al Segretario generale dell'OSCE, Helga Maria Schmid, al Rappresentante permanente dell'Armenia presso la CSTO, Victor Biyagov, e alla Vice Direttrice del Primo dipartimento della CSI presso il Ministero degli affari esteri russo, Irina Kovalchuk, e li ringraziamo per le loro relazioni estremamente informative sulle attuali attività della CSTO e sulle loro potenziali direttrici di sviluppo.

La Russia apprezza profondamente il fatto che le attività della CSTO siano state rispecchiate nel programma della Presidenza armena e che già per la terza volta negli ultimi anni esse vengano discusse in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Ciò ci offre un'ottima occasione per condividere con gli esimi Stati partecipanti dell'OSCE informazioni sui compiti cui è chiamata la CSTO.

In tutta la sua storia, la CSTO ha dato prova di saper reagire in modo tempestivo e appropriato alla mutevole situazione globale. In un contesto di sicurezza alquanto complesso, gli Stati membri della CSTO si sono adoperati efficacemente per far sì che l'Organizzazione fosse in grado di dare una risposta sicura a qualsivoglia tentativo di turbare la pace e la stabilità nella sua area di responsabilità. Le misure adottate dalla CSTO hanno carattere puramente difensivo e proporzionato, non superano le competenze dell'Organizzazione, sono conformi agli obblighi internazionali dei Paesi membri e si basano sul principio della priorità dei mezzi politico-diplomatici nella risoluzione e nella composizione dei conflitti, come sancito nel Trattato per la sicurezza collettiva e nella Carta della CSTO. Tengo a rilevare che l'Organizzazione si attiene scrupolosamente ai principi di non ingerenza negli affari interni di altri Stati, rispetto reciproco e uguaglianza.

A dimostrare l'efficacia e la necessità delle attività condotte dalla CSTO è, tra l'altro, il fatto che ad esse si uniscano periodicamente diverse agenzie di Stati che non fanno parte

dell'Organizzazione. A titolo di esempio, alcuni Paesi membri della NATO partecipano all'operazione di lotta al narcotraffico "Kanal", condotta ogni anno dalla CSTO.

Non vi è dubbio che far fronte alle sfide nel campo della sicurezza sia un tema che riveste interesse per tutti gli Stati membri della CSTO e gli Stati partecipanti dell'OSCE: infatti, il vero lavoro di tali organizzazioni è incentrato sul contrasto a un ampio spettro di minacce transnazionali. In tale contesto, è incoraggiante che i rapporti tra la CSTO e l'OSCE si sviluppino nel quadro della cooperazione tra le rispettive strutture preposte alla lotta al terrorismo e al narcotraffico, come dichiarato nel documento del Consiglio dei ministri degli affari esteri della CSTO del 14 giugno 2009 intitolato "Principali indirizzi di sviluppo della cooperazione tra la CSTO e l'OSCE". A nostro avviso, è importante continuare a lavorare nello spirito di tale documento in altre aree di cooperazione ivi delineate. Abbiamo ogni opportunità per farlo.

L'attuale instabilità globale impone di riunire le capacità degli Stati e delle organizzazioni internazionali: le divergenze politiche tra di essi non devono valere come motivazione per rifiutare la cooperazione.

Vorrei ricordare la lettera aperta dei Ministri degli affari esteri dei Paesi membri della CSTO ai Ministri degli affari esteri dei Paesi membri della NATO, adottata a Bishkek il 22 maggio 2019, sul rafforzamento della fiducia reciproca e sullo sviluppo della cooperazione. Il documento è stato distribuito in seno all'OSCE. Esortiamo nuovamente a cogliere questa "finestra di opportunità" per risolvere le questioni più urgenti di nostro comune interesse.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno dell'FSC.

979^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.985, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

l'odierno Dialogo sulla sicurezza è dedicato al tema "Accordi regionali di sicurezza: Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO)".

La nostra delegazione si è recata alla seduta nell'auspicio di acquisire una comprensione più approfondita delle attività della CSTO e della sua cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

A tale riguardo, siamo grati per le relazioni ricche di spunti del Segretario generale Stanislav Zas, del Segretario generale dell'OSCE Helga Maria Schmid e della Sig.a Irina Kovalchuk.

Dobbiamo tuttavia constatare con rammarico che l'oratore armeno ha partecipato alla sessione odierna a mero scopo provocatorio.

Egli ha anche fatto menzione del mio Paese.

Ha perseguito la ben nota campagna di disinformazione armena e gli attacchi ibridi contro la Turchia.

Respingiamo totalmente tali accuse infondate contro la Turchia.

L'atteggiamento dell'oratore armeno è a dir poco deplorabile.

Esso sfrutta e abusa dei fori dell'OSCE.

È in contrasto con l'esigenza di cortesia nella diplomazia.

Tale atteggiamento non garantisce sicurezza. Non si tratta neppure di un dialogo.

Non degheremo di risposta le provocazioni e le parole d'odio dell'Ambasciatore Biyagov contro la Turchia.

Tuttavia la Presidenza, agendo a nome dei 57 Stati partecipanti, avrebbe dovuto dar prova di maggior determinazione a mantenere un approccio costruttivo qui in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Ci rammarichiamo che il Presidente non sia intervenuto di conseguenza.

È dovere di tutti, ma in primo luogo del Presidente, preservare la dignità di questo illustre consesso.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/985

9 June 2021

Annex 4

ITALIAN

Original: ENGLISH

979^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.985, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

la delegazione dell'Azerbaijan si dichiara innanzitutto lieta di accogliere in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) quegli oratori principali che, nelle loro relazioni, si sono attenuti al tema odierno e ai principi cooperativi del Foro. Li ringraziamo per le loro istruttive relazioni.

A fronte della dichiarazione niente affatto costruttiva resa dal Rappresentante permanente dell'Armenia presso l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO), intrisa di false rappresentazioni dei fatti e di accuse infondate contro l'Azerbaijan, che rispecchia l'attuale posizione della delegazione armena presso l'OSCE piuttosto che quella di un oratore principale che dovrebbe contribuire con la sua conoscenza e competenza a rafforzare il lavoro del Foro, vorremmo sottolineare quanto segue.

L'Azerbaijan, come Stato partecipante dell'OSCE non allineato e non appartenente a blocchi, ha sempre considerato l'OSCE come un pilastro importante dell'architettura di sicurezza paneuropea e come custode dei principi fondamentali che guidano le relazioni tra Stati. Riteniamo che il ruolo dell'Organizzazione sia indispensabile per realizzare la visione di un'Europa priva di linee di divisione e di zone d'influenza.

Abbiamo costantemente incoraggiato un maggiore impegno dell'OSCE nel superare le gravi conseguenze del conflitto armato impostoci dall'aggressione armena che ha minato la sovranità, l'integrità territoriale e l'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaijan per quasi tre decenni, prima che la controffensiva delle forze armate azere dello scorso anno vi ponesse fine e restaurasse la nostra sovranità e integrità territoriale violata.

Riteniamo tuttora che l'OSCE disponga di significativi vantaggi comparativi per creare un ordine internazionale basato su regole sul continente europeo in virtù del suo peculiare concetto di sicurezza globale e della sua ampia partecipazione, che comprende anche tutti gli Stati membri della CSTO. È responsabilità collettiva di tutti gli Stati partecipanti tradurre in pratica questo potenziale dell'Organizzazione, difendendo i principi

fondamentali su cui si fonda, con particolare riguardo al rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti degli Stati.

Il rafforzamento della sicurezza e il ripristino della fiducia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE sono possibili solo attraverso il rispetto incondizionato di tali principi, che sono sanciti nei documenti fondamentali dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki. Questi principi fondamentali costituiscono la base stessa della nostra cooperazione e non sono soggetti ad alcuna reinterpretazione o rinegoziazione. Devono essere rispettati e attuati uniformemente e senza riserve, senza alcuna eccezione.

Per un Paese non allineato e non appartenente a blocchi come l'Azerbaijan, l'importanza dell'OSCE e la stretta osservanza da parte dei suoi Stati partecipanti dei predetti principi fondamentali acquisiscono particolare rilevanza e valore nel contesto della continua erosione del multilateralismo e della crescente contrapposizione tra blocchi politico-militari. In questo quadro, l'indivisibilità della sicurezza che trova sostegno nei documenti fondamentali dell'OSCE deve essere rigorosamente rispettata e attuata nella pratica.

Ciò premesso, e con riguardo alla CSTO e ai pareri niente affatto costruttivi che abbiamo appena udito dall'oratore principale armeno, dobbiamo ricordare al Foro una lunga serie di gravi violazioni dei predetti principi fondamentali da parte dell'Armenia, che è uno Stato membro della CSTO. L'occupazione trentennale di territori sovrani dell'Azerbaijan da parte dell'Armenia e i numerosi crimini commessi da quest'ultima nel corso di tale occupazione nonché durante la guerra di 44 giorni dello scorso anno sono in tal senso illustrativi e credo ben noti a tutti gli Stati partecipanti. Mi asterrò pertanto dall'addentrarmi nel racconto dettagliato di dette violazioni.

Tuttavia, nel contesto della guerra dello scorso anno, va sottolineato che l'Armenia ha ripetutamente cercato di trascinare la CSTO nella sua guerra di aggressione contro l'Azerbaijan. Tali tentativi da parte dell'Armenia non erano ovviamente in linea con i valori e i principi dell'OSCE e rappresentavano uno sfacciato tentativo di abusare del blocco politico-militare per avanzare pretese territoriali illegittime e condurre un'aggressione in flagrante violazione dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE. Fortunatamente, tali tentativi si sono rivelati vani, e la CSTO, nonostante i continui tentativi dell'Armenia di abusarne, non è stata coinvolta nel conflitto che stava avendo luogo sul territorio sovrano dell'Azerbaijan. Il conflitto armato in quanto tale si è concluso l'anno scorso con la firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 da parte dei leader di Armenia, Azerbaijan e Federazione Russa, alla quale ha fatto riferimento anche il Segretario generale della CSTO nel suo discorso programmatico.

In questo contesto, è fondamentale assicurare che tutti gli Stati membri della CSTO nelle loro attività si attengano rigorosamente alle norme e ai principi fondamentali del diritto internazionale, in particolare quelli relativi al rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti degli Stati.

Un altro esempio preoccupante dei tentativi dell'Armenia di abusare del blocco politico-militare per i suoi scopi illegittimi è rappresentato dai più recenti sforzi esercitati da tale Paese per coinvolgere la CSTO negli incidenti che avvengono presso il confine di Stato tra l'Armenia e l'Azerbaijan. In questo caso, assistiamo a futili tentativi dell'Armenia di coinvolgere la CSTO nei disaccordi bilaterali riguardanti i confini, con accuse

all'Azerbaijan di violare la "sovranità" e "integrità territoriale" dell'Armenia. Forse l'unico elemento positivo di questi recenti tentativi dell'Armenia è che il Paese ha finalmente iniziato a utilizzare il linguaggio del diritto internazionale, nonché i concetti di sovranità e integrità territoriale. Tuttavia, coinvolgere il blocco politico-militare nei disaccordi sui confini tra i due Paesi è controproducente e può minare la fragile pace emersa nella regione con la firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020.

I disaccordi sui confini statali rientrano nella sfera bilaterale e devono essere risolti in modo pacifico con strumenti politico-diplomatici, e non attraverso minacce di ricorrere all'uso della forza, come abbiamo udito affermare da alti funzionari armeni, o con tentativi di trascinare il blocco politico-militare in una questione di confini che avrebbe aggravato la già fragile situazione nella regione. La via d'uscita dalle attuali divergenze risiede nella demarcazione e delimitazione dei confini, come abbiamo più volte dichiarato. A tale riguardo, accogliamo con favore la proposta della Federazione Russa di istituire una commissione per la demarcazione e la delimitazione dell'intero confine di Stato tra l'Armenia e l'Azerbaijan. Ci aspettiamo che l'Armenia risponda in modo altrettanto positivo e dimostri un'analogia posizione costruttiva.

Dopo aver ripristinato la propria integrità territoriale, l'Azerbaijan ha ripetutamente espresso la sua determinazione a normalizzare le relazioni con l'Armenia sulla base del reciproco riconoscimento e rispetto della sovranità, integrità territoriale e inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti.

Non vi sono alternative all'instaurazione su tale base di relazioni di buon vicinato nella prospettiva di una pace e di una stabilità a lungo termine nella regione. A entrambe le parti è offerta l'irripetibile opportunità di allacciare tali relazioni con l'attuazione coerente delle dichiarazioni trilaterali firmate dai loro leader. Come è stato affermato al più alto livello, l'Azerbaijan è pronto a lavorare con l'Armenia sul trattato di pace basato sul riconoscimento della reciproca sovranità e integrità territoriale. Un simile approccio sarebbe naturalmente conforme ai principi e agli impegni fondamentali dell'OSCE e non farebbe che rafforzare la sicurezza generale nella sua area.

In un periodo di tempo relativamente breve dalla firma della dichiarazione trilaterale del 10 novembre, l'Azerbaijan ha adottato numerose iniziative volte a dimostrare il suo autentico proposito di normalizzare le relazioni nella pratica. Ciò include la normale operatività del collegamento stradale Goris-Qafan, un tratto del quale attraversa il territorio dell'Azerbaijan. Quasi immediatamente dopo la fine delle ostilità la parte azera ha aperto le vie di trasporto, comprese le tratte ferroviarie e gli aeroporti internazionali, per gli aiuti umanitari alla popolazione armena nell'ex zona di conflitto. L'Azerbaijan ha inoltre messo a disposizione le proprie infrastrutture per la fornitura all'Armenia di gas naturale dalla Russia, in considerazione delle difficoltà incontrate nel funzionamento del gasdotto di transito attraverso il territorio della Georgia.

L'Azerbaijan si aspetta la stessa volontà politica, iniziative concrete e reciprocità da parte dell'Armenia. Purtroppo sembra che l'Armenia trovi attualmente più conforto in un approccio basato sulla conflittualità e in considerazioni a somma zero e guardi alle opportunità di pace come sfide. La dichiarazione del Rappresentante permanente dell'Armenia presso la CSTO è purtroppo illustrativa in tale senso.

Per concludere, vorremmo consigliare al Rappresentante permanente armeno presso la CSTO di ascoltare la relazione programmatica del Segretario generale della CSTO, in cui viene valutata positivamente la situazione generale nella regione dopo la firma della dichiarazione trilaterale. Il cessate il fuoco viene infatti ampiamente rispettato e vi è un'irripetibile opportunità per consolidare la fragile pace emersa con la firma della dichiarazione trilaterale. Pertanto, anziché continuare a riciclare le sue obsolete narrazioni in merito al conflitto, a dare voce ad accuse infondate contro l'Azerbaijan e a intraprendere azioni distruttive volte ad aggravare la già delicata situazione, l'Armenia dovrebbe avvalersi delle opportunità per una pace, una sicurezza e una stabilità durature nella regione. L'Azerbaijan è pronto a intraprendere la via della riconciliazione post-conflittuale e della normalizzazione delle relazioni interstatali con l'Armenia, come abbiamo sottolineato in numerose occasioni, ma per far ciò occorrono anche la buona volontà e la reciprocità della parte armena.

Chiedo che la presente dichiarazione, unitamente alla mia precedente mozione d'ordine, sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/985

9 June 2021

Annex 5

ITALIAN

Original: ENGLISH

979^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.985, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

alla 973^a seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) abbiamo sottolineato che la Presidenza dell'FSC è chiamata ad assumere un atteggiamento neutrale e imparziale nella conduzione delle nostre sedute e dei Dialoghi sulla sicurezza. Gli oratori invitati dalla Presidenza a presentare contributi alle nostre discussioni dovrebbero astenersi da una retorica improntata alla contrapposizione. Purtroppo, siamo oggi nuovamente costretti a interrompere la dichiarazione di un oratore principale invitato dalla Presidenza, poiché continua a introdurre nell'FSC uno spirito di conflittualità, anziché favorire una discussione costruttiva che potrebbe rafforzare il lavoro del nostro Foro.

Chiediamo pertanto alla Presidenza dell'FSC di dimostrare un approccio autenticamente neutrale, imparziale ed equilibrato e di adempiere il suo compito in quanto Presidenza, che è di rafforzare il ruolo dell'FSC non per promuovere la conflittualità e incoraggiare le divisioni, ma per favorire un dialogo e una cooperazione reciprocamente rispettosi. Chiediamo alla Presidenza dell'FSC di intervenire affinché sia ripristinato l'ordine e il rispetto dei principi e degli scopi cooperativi dell'FSC riguardo alla relazione presentata dall'oratore principale.

Grazie, Signor Presidente.

979^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.985, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Grazie, Signora Presidente. Rendo la presente dichiarazione nel quadro della questione sollevata dall'Ucraina.

Il Regno Unito continua a nutrire preoccupazione per le persistenti tensioni dovute al recente aumento dell'attività militare della Russia al confine con l'Ucraina e nella Crimea annessa illegalmente. La Russia ha confermato pubblicamente che tali attività militari su larga scala sono state condotte senza preavviso e non sono state notificate.

Benché alcune forze russe sembrano aver fatto ritorno alle loro basi permanenti, circa cinque settimane dopo il termine annunciato dalla Russia per il ritiro, continuano a preoccuparci i resoconti secondo cui un numero considerevole di forze resta ammassato in prossimità del confine ucraino e nella Crimea annessa illegalmente.

Continuiamo a rammaricarci del fatto che la Federazione Russa non si sia impegnata costruttivamente avvalendosi dei processi e dei meccanismi dell'OSCE disponibili per garantire la necessaria trasparenza e attenuare le tensioni, e scelga tuttora di non farlo. Ciò include dare risposta alle preoccupazioni dell'Ucraina riguardo all'accumulo di forze militari nei pressi dei suoi confini e nella Crimea annessa illegalmente ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna. Tutto ciò malgrado i ripetuti appelli rivolti da altri Stati partecipanti alla Russia affinché rispondesse a tali valide preoccupazioni e garantisse trasparenza.

Dobbiamo pertanto interrogarci sul motivo per cui la Russia si rifiuta di impegnarsi in modo costruttivo in linea e nello spirito dei suoi obblighi quale firmatario del Documento di Vienna. L'assenza di azioni al riguardo non contribuisce a rafforzare la fiducia e l'affidabilità nella regione, seminando deliberatamente incertezza.

Signora Presidente,

il Regno Unito esorta nuovamente la Russia ad avvalersi dei processi e dei meccanismi dell'OSCE disponibili, incluse le informative in seno a questo foro, per garantire la necessaria trasparenza che consenta di rispondere alle valide preoccupazioni di Stati partecipanti, anche in merito al ritiro delle sue forze, e di attenuare in tal modo le tensioni.

La scorsa settimana abbiamo posto l'accento sul terribile costo umano della massiccia diffusione di mine, materiali militari inesplosi e altri ordigni esplosivi nel conflitto fomentato e alimentato dalla Russia in Ucraina orientale. Purtroppo il rapporto settimanale dell'1 giugno della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) ne ha dato ulteriore riprova: la Missione ha confermato altre quattro vittime civili, tra cui un bambino, ferite a causa di ordigni esplosivi.

Nello stesso rapporto, la SMM ha altresì confermato il decesso di un uomo a causa di una ferita d'arma da fuoco subita mentre effettuava il controllo di una linea elettrica nell'area di Trudivski della città di Donetsk. Questo triste episodio serve a illustrare come, oltre al pericolo posto dagli ordigni esplosivi, anche le persistenti violazioni del cessate il fuoco continuano a minacciare la vita dei civili. Sinora nel 2021 la SMM ha confermato sei vittime civili colpite dal fuoco di armi di piccolo calibro e quattro a causa di bombardamenti, a cui si aggiungono le 23 vittime provocate da ordigni esplosivi.

Ciò attesta l'inaccettabile minaccia posta per i civili dalla tendenza al graduale aumento delle violazioni del cessate il fuoco, che noi e altri abbiamo rilevato in questa sede. Invitiamo a riaffermare con urgenza l'impegno per il cessate il fuoco al fine di prevenire ulteriori sofferenze e, a tale riguardo, esortiamo la Russia a corrispondere all'approccio costruttivo dell'Ucraina in seno al Gruppo di contatto trilaterale.

Il monitoraggio imparziale e basato sui fatti della SMM è essenziale per consentire alla comunità internazionale di comprendere questi allarmanti sviluppi. Eppure, la SMM continua a vedere negata la libera circolazione delle sue pattuglie, prevalentemente nelle aree controllate dalle formazioni armate sostenute dalla Russia, e a subire interferenze con la sua strumentazione tecnica.

Sempre nel rapporto settimanale dell'1 giugno, la SMM ha riferito che i suoi aeromobili a pilotaggio remoto hanno subito interferenze di segnale in 86 occasioni, il numero più alto mai registrato dalla Missione nell'arco di una settimana. Condanniamo tale inammissibile violazione del mandato della SMM.

Nel contesto dei livelli elevati di interferenze di segnale subiti dalla SMM, rileviamo che continuano gli avvistamenti di sistemi di guerra elettronica nelle aree non controllate dal Governo. Di recente, il 29 maggio, la SMM ha osservato un sistema di guerra elettronica RB-636V Svet-KU a Novoazovsk, un centro abitato non controllato dal Governo, nei pressi del segmento non controllato del confine di Stato russo-ucraino. Pur essendo stata ripetutamente interpellata in questa sede, la delegazione russa non ha sinora offerto una spiegazione adeguata della presenza di tali precipui equipaggiamenti russi in territorio ucraino, né dell'operatività di tali equipaggiamenti, che richiedono una formazione specializzata.

Esortiamo la Russia a ritirare il suo personale militare e i suoi armamenti dal territorio dell'Ucraina, a cessare il suo sostegno alle formazioni armate da essa appoggiate e a porre fine alle restrizioni all'accesso e alle azioni intimidatorie nei confronti della SMM nelle aree sotto il controllo delle formazioni armate sostenute dalla Russia.

Infine, Signora Presidente, il Regno Unito ribadisce la sua condanna per la militarizzazione della Crimea, del Mar d'Azov e del Mar Nero posta in essere dalla Russia. Il

recente spiegamento di un notevole contingente di forze russe nella Crimea annessa illegalmente e l'esercitazione su larga scala che vi ha fatto seguito avevano carattere provocatorio e aggressivo e sono totalmente inaccettabili. Riaffermiamo altresì la nostra profonda preoccupazione per la decisione della Federazione Russa di imporre restrizioni su talune zone del Mar Nero, inclusi gli accessi allo Stretto di Kerch, dal 24 aprile fino a ottobre. Tali atti sono ingiustificati e destabilizzanti.

Il Regno Unito sostiene fermamente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali. Non riconosciamo e non riconosceremo l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia. Il Regno Unito è sempre stato al fianco dell'Ucraina nell'opporsi a tutti i casi di aggressione russa verso questo Paese e continueremo a farlo, anche attraverso sanzioni, insieme ai nostri partner internazionali.

979^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.985, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

continuiamo a essere profondamente turbati per il perdurante atteggiamento evasivo della Russia, per la sua mancanza di trasparenza e per la mancata risposta a preoccupazioni legittime in merito alla concentrazione senza precedenti di forze militari nella penisola di Crimea, occupata illegalmente, e lungo i confini orientali con l'Ucraina. Ribadiamo il nostro appello alla Federazione Russa affinché partecipi in modo costruttivo agli sforzi volti ad attenuare le tensioni, si impegni nei meccanismi di riduzione dei rischi previsti dal Documento di Vienna e abbandoni le sue tattiche di diniego e diversione. Una condotta aggressiva, subdola e opaca non contribuisce a dissipare le altrui preoccupazioni e dimostra un palese sprezzo per le nostre misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza condivise.

Continua a preoccuparci profondamente anche il numero costantemente alto di violazioni del cessate il fuoco, che proseguono settimana dopo settimana. Ancora una volta, nel facilitare il funzionamento della stazione di filtrazione di Donetsk, la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) ha rilevato esplosioni e colpi di armi di piccolo calibro in un raggio di cinque chilometri dalla stazione. Queste violenze mettono direttamente a repentaglio la fornitura di acqua pulita a oltre 380.000 persone e aggravano la crisi umanitaria. Proseguono gli avvistamenti di armamenti pesanti in violazione delle linee di ritiro, mentre decine di carri armati, obici e mortai sono stati osservati al di fuori dei siti di deposito designati. Destano preoccupazione anche i resoconti di violazioni del cessate il fuoco all'interno delle aree di disimpegno di Zolote e Petrivske e nelle loro vicinanze.

La Russia deve dare istruzioni alle formazioni armate che rifornisce, guida e al cui fianco combatte affinché pongano fine alle loro azioni provocatorie, come la recente espansione dei sistemi di trincee lungo la linea di contatto. Alcune di queste trincee si trovano ormai ad appena 200 metri dalle postazioni ucraine; tale stretta vicinanza comporta chiaramente un aumento del rischio di gravi incidenti.

Le condizioni di vita dei civili in Ucraina orientale rimangono drammatiche. Benché il Governo ucraino abbia attivato ormai da mesi i posti di controllo di entrata e uscita nei pressi di Zolote e Shchastia, i corrispondenti posti di controllo delle formazioni armate

continuano a rimanere chiusi, creando indebite difficoltà negli spostamenti attraverso la linea di contatto. Le mine continuano a mietere numerose vittime. Il 7 aprile a Zhovte, Luhansk, un uomo ha calpestato un ordigno che è esploso, provocando la perdita della gamba sinistra. L'1 maggio, un uomo e una donna sono rimasti feriti dopo aver calpestato ordigni esplosivi nei pressi di Horlivka, Donetsk; entrambi hanno subito lesioni che hanno portato ad amputazioni.

Signor Presidente,

affinché possa adempiere il suo mandato, alla SMM deve essere garantito un accesso sicuro e libero in tutta l'Ucraina. Occorre porre fine alle attuali restrizioni alla libertà di circolazione della Missione, che si registrano quasi sempre in aree non controllate dal Governo. I tentativi di disabilitare gli strumenti tecnici della SMM sono palesemente volti a occultare attività criminali sul terreno e devono cessare; le interferenze con la SMM e i suoi equipaggiamenti sono totalmente inaccettabili e devono terminare immediatamente. Nel corso dell'ultima settimana, si sono registrati 27 casi di interferenza con gli aeromobili a pilotaggio remoto (UAV) della SMM, un numero che equivale al 50 per cento del totale delle relative sortite. Gli UAV della SMM hanno ancora una volta subito periodiche interferenze con il segnale GPS, ormai purtroppo diventate la norma, e l'ennesimo mini-UAV è andato perduto il 31 maggio dopo che ne era stato perso il controllo a causa di un'azione di disturbo. Le ipocrite richieste russe di accrescere gli sforzi della SMM volti a localizzare sistemi di guerra elettronica ucraini non sono che un'altra faccia di una martellante campagna di disinformazione.

Non vi è dubbio sull'origine delle interferenze dirette contro la SMM. Invitiamo nuovamente la Russia a spiegare la presenza del suo sistema avanzato di guerra elettronica Zhytel in Ucraina orientale, così come quella del sistema RB-636V Svet-KU, nuovamente osservato il 29 maggio nei pressi di Novoazovsk, in un'area non controllata dal Governo. È altresì degno di nota il fatto che le nostre domande in merito alla presenza di veicoli corazzati russi UAZ Usaul nell'area non controllata dal Governo restino a tutt'oggi senza risposta. Abbiamo posto tali domande diverse settimane fa e le prove sono incontrovertibili. Un'immagine vale, in effetti, mille parole. Rinnoviamo la nostra richiesta alla Federazione Russa di spiegare la presenza di suoi sofisticati equipaggiamenti militari nelle aree del Donbas non controllate dal Governo.

Signor Presidente,

la Crimea e la città di Sebastopoli restano parte dell'Ucraina in conformità al diritto internazionale. Condanniamo la palese violazione della sovranità ucraina da parte della Russia e deploriamo l'impatto del conflitto sulle popolazioni dell'Ucraina orientale e della Crimea, nonché sul contesto di sicurezza complessivo nella regione del Mar Nero.

Continuano a destare in noi particolare preoccupazione le restrizioni imposte dalla Russia per un periodo di sei mesi alla libertà di navigazione in talune aree del Mar Nero, in particolare la possibilità di avvicinarsi allo Stretto di Kerch. Tali restrizioni perpetuano ciò che di fatto costituisce un blocco dei porti ucraini sul Mar d'Azov, continuano ad aggravare le difficoltà economiche degli abitanti dell'Ucraina orientale e hanno carattere deliberatamente provocatorio e profondamente destabilizzante.

Il Canada continua a sostenere fermamente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, inclusi i suoi diritti di navigazione entro le sue acque territoriali. Continueremo a esercitare pressioni, anche attraverso costanti sanzioni, fintantoché la Federazione Russa non adempirà pienamente gli impegni e gli obblighi da essa assunti in conformità agli accordi di Minsk, inclusi il ritiro dall'Ucraina di tutte le unità armate, gli equipaggiamenti militari e i mercenari e la restituzione del pieno controllo della frontiera al Governo ucraino.

Grazie.

979^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.985, punto 3(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA**

Signora Presidente,
Eccellenze,
Cari colleghi,

consentitemi di informarvi che nel periodo dal 17 al 27 giugno 2021, presso le installazioni militari di Pasuljanske livade, Orešac, Borovec e Međa e le aree di addestramento temporanee di Pešter e Titel, così come nelle Sabbie di Deliblato, la Repubblica di Serbia condurrà l'esercitazione congiunta nazionale a fuoco "Momentary Response 2021".

La Repubblica di Serbia ha annunciato tale esercitazione con la notifica CBM/RS/21/0004/F25/O inviata ieri.

Scopo generale dell'esercitazione è dimostrare la determinazione, la competenza, la potenza di fuoco e l'elevato livello di sinergia e cooperazione delle unità delle Forze armate serbe nel rispondere alle sfide, ai rischi e alle minacce poste alla sicurezza della Repubblica di Serbia.

Gli obiettivi tattici dell'esercitazione sono l'addestramento delle unità delle Forze armate serbe nell' eseguire procedure e compiti tattici durante le operazioni di combattimento e nel portare a termine con successo attività a fuoco in diverse condizioni meteorologiche e di terreno, così come il miglioramento delle sinergie tra le unità delle Forze armate serbe.

La responsabilità per la conduzione dell'esercitazione è affidata al Comando dell'esercito delle Forze armate serbe.

L'esercitazione si propone di coinvolgere tutte le componenti dell'esercito, dell'aeronautica e della difesa aerea e le unità speciali delle Forze armate serbe.

Il presente annuncio della prossima attività delle forze armate serbe, anche se non obbligatorio ai sensi delle disposizioni del Documento di Vienna 2011, rappresenta un gesto di buona volontà e di sostegno della Repubblica di Serbia per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza sia nella regione che nell'area dell'OSCE.

Vi ringrazio per l'attenzione e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.